

ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITÀ	
Per 2 mesi con l'edizione del lunedì	L. 1.200
» 1 mese » » » » » 600	
» 15 giorni » » » » » 300	
» 7 giorni » » » » » 160	

Eseguite il pagamento sul c/c 1/23765 intestato a: Ufficio Abbonamenti Unità - Via 4 Novembre 149 Roma - almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME, COGNOME INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERÀ

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 203

GIOVEDÌ 23 LUGLIO 1953

Non la volontà popolare  
ma l'oscuro intrigo

Per formare il governo, De Gasperi non si è basato sull'espressione del voto del 7 giugno. Egli conta sugli oscuri compromessi con i monarchici e i suoi ex parenti

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## IL DISCORSO DEL CAPO DEL GRUPPO DEL P.S.I. A MONTECITORIO

# Nenni espone le proposte dei socialisti per sostituire al vacillante governo sanfedista una stabile maggioranza democratica

Il Partito socialista voterà contro De Gasperi che ha dimostrato di non tener conto del voto del 7 giugno

Il dibattito sulla fiducia ha avuto inizio ieri alle 17 in una cornice non consueta con il discorso del compagno Pietro NENNI. I tre settori di Opposizione erano al completo ma l'attesa per le dichiarazioni del leader socialista aveva richiamato nell'aula un grande numero di deputati di ogni settore e di ministri. Le tribune trabocavano: oltre al pubblico più diverso erano presenti numerosi senatori, una folla di giornalisti italiani e stranieri, moltissimi diplomatici. All'inizio della seduta l'on. GRONCHI ha proclamato i deputati che subentrano agli eletti nel Collegio unico nazionale e agli eletti in più circoscrizioni. Da oggi quindici Camera sono parzialmente complete e tutti i 500 deputati potranno sedere nell'aula. Sono stati quindi commemorati il comandognaro Ugo Bettini, l'attore Ruggero Ruggeri e le vittime delle alluvioni che hanno recentemente devastato la zona del lago d'Iseo.

### Parla Nenni

Alle 17.45 Gronchi dà la parola a NENNI. Il capo del gruppo socialista comincia il suo discorso affermando che nessuna seria valutazione della realtà politica è possibile se si prescinde dal fallimento della legge truffa e dall'approvazione che il corpo elettorale ha dato alla battaglia impegnata dall'Opposizione contro di essa. Bocciano la legge truffa, continua Nenni, il corpo elettorale non si è limitato a respingere una legge elettorale ma ha respinto una politica, una politica che andava trasformando il governo in regime, creando una situazione di rottura tra istituzioni e popolo e ricorrendo con sempre maggior frequenza all'arbitrio, alla corruzione e alla sopraffazione.

Nenni mette quindi in luce come la sconfitta elettorale abbia pesato soprattutto sui partiti minori, e da questa constatazione egli prende le mosse per toccare uno dei temi più attesi del suo discorso: il significato dell'alternativa socialista. Per alternativa socialista, egli dice, noi intendiamo una apertura a sinistra della maggioranza e del governo e l'insorgere delle masse operaie nello Stato repubblicano per una politica nuova a trasformare nelle leggi e nel costume i principi democratici, le garanzie di libertà, le riforme economiche e sociali scritte nella Costituzione. E' possibile questa apertura a sinistra? La nostra risposta — dice subito Nenni — è affermativa. Già alla fine del 1951, allorché emersero i primi elementi di distensione internazionale e interna, noi cercavamo di porre in valore ogni possibilità di riprendere, se non la collaborazione, almeno il dialogo tra le forze che collaborarono nella lotta antifascista e nei governi di unità nazionale. Oggi ritieniamo possibile fare di più e cioè consideriamo attuabile un incontro a mezza strada, sempre che ci sia da una parte e dall'altra la capacità di intendere la situazione.

Una tale prospettiva — afferma Nenni — renderebbe oggi possibile un incontro a mezza strada sulla base dell'impegno reciproco di controllare strettamente gli accordi internazionali e militari per mantenerli o ricon-



Il compagno Nenni

atlantico ma tra quello che chiamiamo l'oltranzismo atlantico e la tendenza inglese a mettere fine alla guerra fredda con una pace senza vincitori né vinti. L'Italia a nostro giudizio, troverà nella distensione internazionale la politica sicurezza e la via di soluzione dei suoi problemi nazionali, da quello di Trieste all'ingresso all'ONU.

Una tale prospettiva — afferma Nenni — renderebbe oggi possibile un incontro a mezza strada sulla base dell'impegno reciproco di controllare strettamente gli accordi internazionali e militari per mantenerli o ricon-

durli entro i limiti difensivi con cui si disse che fossero assunti e di associare l'Italia all'equilibrio del mondo sempre possibile e più che mai necessario sulla base della coesistenza pacifica tra sistemi politici ed economici diversi.

Questo è il senso dell'iniziativa britannica alla quale non tarderà ad affiancarsi una analoga iniziativa europea, venga essa dalla Francia o venga dall'Italia, come è nei nostri ardenti voti. Orbene, una scelta che non si pone più in termini assoluti tra patto atlantico o non patto

mezzastada, anche se terreno della politica interna. In questo campo egli dichiara, le difficoltà dovrebbero essere minori se fosse eguale in tutti. Posseguendo non soltanto forme ma sostanziale alla Costituzione. Tra queste condizioni Nenni vede in primo luogo l'abrogazione della legge elettorale truffaldina, la sollecita approvazione delle leggi costituzionali, l'adeguamento delle norme di P. S. e dei Codici ai principi costituzionali, l'abbandono delle leggi contro i sindacati, contro il diritto di sciopero, contro la stampa e la rinuncia all'impunibilità delle pene per l'occupazione di terre e di fabbriche. Altrettanto agevole, secondo Nenni, dovrebbe essere l'accordo su alcune misure urgenti reclamate dal P.S.I., quali il controllo popolare sulle industrie mediante i quali lo Stato interviene nella vita economica. (R. R. Cassa del Mezzogiorno, ecc.), per attuare la riforma dei contratti agrari per realizzarne una vera riforma agraria, per nazionalizzare i principali monopoli industriali per affrontare la riforma burocratica, per democratizzare il sistema del collocamento e per imporre l'obbedienza dei contratti collettivi e delle leggi di protezione sociale soprattutto nel Mezzogiorno, per rivedere la politica fiscale e creditizia, per sviluppare il commercio estero dai diversi mercati.

In campo sociale comunque, l'intesa dovrebbe realizzarsi più che su di un elenco di riforme, su un metodo, su uno schema. Un momento, al quale nei socialisti dovessero partecipare, svilupperebbe sua attività generale, intorno a quanto di questo importantissimo organo, GRONCHI assicura che ciò avverrà, avendo egli già preso accordi col Presidente del Senato. La seduta viene quindi tolta alle 19 e rinviata ad oggi alle 17.

Sicuro soltanto del voto di fiducia d. c. De Gasperi cerca salvezza nelle astensioni

I gruppi parlamentari socialdemocratici dichiarano che negheranno la fiducia al governo I monarchici dopo lunga discussione protrattasi nella notte rinviano la decisione ad oggi

L'esposizione programmata svolta dinanzi alle Camere non ha certo migliorato le prospettive di De Gasperi dal punto di vista della possibilità o meno di ottenere il voto di fiducia. Anzi, i commenti di stampa le notizie di ieri confermano che De Gasperi naviga in pessime acque e che, se anche sarà salvato in extremis dai monarchici, se la caverà nel rotolo della cuffia.

Il fiasco di De Gasperi è stato registrato in pratica da tutta la stampa, sia pure in toni diversi. Il Corriere della Sera scrive: « Non si può dire che le dichiarazioni di De Gasperi abbiano avuto un'accoglienza calorosa; in ambedue i rami del Parlamento hanno applaudito solo i democristiani ».

Il Messaggero, resosi conto dell'irrimediabile fiasco, ricorre al sentimento e alla richiesta di « tregua ». Rivolgendosi agli « oppositori di ieri e di oggi », il giornale dopo aver invano tentato di dimostrare che le dichiarazioni di De Gasperi dovrebbero « andare a fagiolo », a tutti, dai liberali, ai repubblicani, ai monarchici e ai socialdemocratici, ripiega sui molle die agli oppositori: « Com'erano, alla nazione torturata da tanti eventi, sconvolti da tante prove, quell'ora di riposo. Mentre il giornale na-

politano scriveva un fondo nel quale si auspica, per « carità di Patria », l'unità del partito attorno a un programma distensivo nei confronti della DC e del governo. Il Popolo di Roma è partito in quarta contro De Gasperi, definendo il suo discorso « un povero comizio elettorale di secondo piano ».

De Gasperi è « un isolato », incapace di dire nulla di nuovo», « tenacemente attaccato al potere ». Infine il Popolo di Roma invita De Gasperi a fare tesoro delle lezioni imparitagli dai due rami del Parlamento. Isolato per isolato, ritorni al paese natio, almeno in quella solitudine, a povertà, a poca salute, a peste proibita, provvederà alla salute propria, visto che non è più adatto a quella della Patria ».

Questo il tono polemico accuso dei ribelli. Ma, e questa è la domanda più avanzata, cosa bolle dietro le quattro? Fino a che punto il PNM saprà « tener duro » di fronte ai ricatti della DC e dell'Azione Cattolica?

Una certa inquietudine ha regnato, per tutta la giornata di ieri, anche fra i partiti minori. Il presidente del gruppo socialdemocratico della Camera Vigorelli aveva accettato ieri l'invito rivolto dai rappresentanti del PLI e del PRI per concordare in una comune riunione il punto

di vista dei tre partiti sul problema del governo. Ma il gruppo saragnatino, riunitosi ieri, ha sconsigliato l'incarico a Vigorelli per avere accettato l'invito. L'incontro a tre si è ridotto quindi ad un semplice scambio di vedute fra i parenti.

E intanto anche i repubblicani hanno annunciato che non voteranno a favore del governo, ma si asterranno.

Quanto al gruppo del PSDI, ha deciso che « non accorderà la fiducia al governo ». La scelta definitiva tra astensione e voto contrario sarà fatta però solo al termine del dibattito sulla linea.

Al punto in cui sono le cose, però, si osserva che negli ambienti politici romani, questa linea della astensione, presentata da chi la teorizza come un « gesto di opposizione », in realtà è il piacere più grande che i tre satelliti possano tornare a fare a De Gasperi.

Una certa reazione negativa, le dichiarazioni programmatiche di De Gasperi, hanno sollevato negli stessi ambienti sindacalisti cattolici. Nel corso di una riunione tra dirigenti della CISL questi si sono dichiarati nettamente sfavorevoli agli accensi di De Gasperi sulla ripresentazione della legge anticapoverso. Mentre il giornale

to Dino; 6) Fabriani Arnaldo; 7) Colasante Domenico; 8) Caronni Giuseppe; 9) Giglio Luigi; 10) Fadda Pietro.

Lista P. S. D. I. — 1) Secretario Guido; 2) Romita Giuseppe; 3) Bettinetti Mario; 4) Castella Bruno; 5) Preti Luigi; 6) L'Eltore Giovanni.

Lista P. L. I. — 1) Alpino Giuseppe; 2) Ferrari Riccardo; 3) Di Giacomo Pietro; 4) Basile Guido.

Lista P. R. I. — 1) La Malfa Ugo; 2) Camangi Ludovico.

Lista P. N. M. — 1) Vola Ettoe; 2) Matarazzo Marcello Ida; 3) Cavaliere Stefano; 4) Barberi Salvatore; 5) Cottoni Benedetto.

Lista M. S. I. — 1) Gray Ezio; 2) Spampinato Bruno; 3) Sponzelli Pietro; 4) Calabro Giuseppe; 5) Stefanini Giorgio Antonino; 6) Angloy Giovanni Maria.

Il presidente on. Gronchi ha

comunicato anche che la Giunta delle elezioni, nella stessa seduta di ieri ha preso atto delle opzioni dei deputati eletti in più circoscrizioni e ha accertato i candidati subentrati nel seggi rimasti per le rispettive liste e circoscrizioni.

Il presidente on. Gronchi, dato atto alla Giunta di questa comunicazione, ha quindi proclamato deputati gli on. Carlo Renzo, Stelio Lozza per la circoscrizione di Cuneo, Gabriele Riva per la circoscrizione di Genova, Adelio Albarello per la circoscrizione di Verona, Ruggiero Leonardi per la circoscrizione di Vicenza, Alberto Bettoli per la circoscrizione di Udine, Emilio Zannier per la circoscrizione di Siena, Mario Bernardini per la circoscrizione di Perugia, Nettuno Romualdo per la circoscrizione di Roma e Luigi Di Paolantonio per la circoscrizione di Aquila.

Foster Dulles quando inspezionava le posizioni sudiste poche settimane prima dall'aggressione di Si Man Ri alla Corea del Nord. Oggi è lo stesso malefico Segretario di Stato americano a incitare il sanguinario dittatore sudista al sabotaggio dell'accordo di armistizio e della conferenza di pace

## CON L'APERTA CONNIVENZA DI EISENHOWER E DULLES

# Si Man Ri rinnega l'impegno di non violare il patto di tregua

Il fantoccio coreano dichiara che non firmerà l'armistizio e dopo 90 giorni "riprenderà piena libertà", Washington riuniva la promessa di aiuti militari e di silurare la conferenza di pace

### DAL NOSTRO INVIA TO SPECIALE

KAESONG, 22. — Con la palese omertà delle autorità americane, Si Man Ri ha tentato oggi una nuova manovra contro l'armistizio imminente. In una dichiarazione consegnata oggi alla stampa, il presidente fantoccio della Corea del sud ha acciuffato infatti gli americani di aver violato il patto di armistizio.

Per queste ragioni, conclude Nenni, il gruppo socialista voterà contro un governo che ha presentato un programma ambiguo e che rifiuta di adeguarsi alla situazione creata dagli elettori il 7 giugno. Posso la Camera avvertire a tempo il disillusione che si diffonderebbe nel Paese se il Parlamento dicesse, col proprio voto, che tutto continua prima se non ne nega prima. Per queste ragioni, conclude Nenni, il gruppo socialista voterà contro un governo che ha presentato un programma ambiguo e che rifiuta di adeguarsi alla situazione creata dagli elettori il 7 giugno. Posso la Camera avvertire a tempo il disillusione che si diffonderebbe nel Paese se il Parlamento dicesse, col proprio voto, che tutto continua prima se non ne nega prima.

Un applauso prolungato e molto caloroso saluta il discorso di Nenni. Subito dopo il socialista Targetti chiede a Gronchi che il Parlamento elegga prima delle vacanze i cinque giudici della Corte costituzionale che ancora mancano per il funzionamento dell'organo.

Si Man Ri ha quindi fissato con Ri nessun limite di tempo per il rispetto dell'armistizio.

Si Man Ri ha quindi precisato quale dovere essere, nei suoi disegni, il ruolo della conferenza politica post-armistiziale. In essa, gli americani dovrebbero semplicemente « persuadere gli aggressori chiesi a ritirarsi ».

Se entro 90 giorni il ritiro delle truppe cinesi non fosse realizzato, egli « seguirà l'azione prevista ».

A tale riguardo — ha detto — ha ancora il quid.

Dulles ha detto che « gli Stati Uniti credono di dover ritenere che, nonostante tut-

### Eisenhower e Dulles non sconsigliano di

### non sconsigliano di